

COLLANA
FOCUS
ANPAL
N° 87

ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REDDITO DI CITTADINANZA

NOTA
N°3/2020

Ottobre

L'Anpal – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal d.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro, la gestione delle politiche attive del lavoro, di promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato del lavoro. Tramite le proprie strutture di ricerca, l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro.

Presidente: Domenico Parisi

Direttore generale: Paola Nicastro

ANPAL

Via Fornovo, 8

00192 Roma

www.anpal.gov.it

La nota mensile è a cura della Struttura di ricerca e consulenza tecnico-scientifica IV – Analisi di contesto e comparative (responsabile Guido Baronio) nell’ambito delle Azioni di sistema per il rafforzamento dei servizi per l’impiego e le politiche attive – Asse occupazione – Priorità 8vii – Monitoraggio e valutazione dei servizi per l’impiego e delle politiche, cofinanziato dal Fse - Pon Spao 2014-20.

Sono autori del testo: Guido Baronio, Alessandro Chiozza, Luca Mattei, Benedetta Torchia.

Testo chiuso a ottobre 2020

Dati al 1 settembre 2020

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell’Agenzia.

Alcuni diritti riservati [2020] [Anpal].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale.

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>)



ISSN 2724-5551

Collana Focus ANPAL

Valorizza gli avanzamenti periodici di monitoraggi e indagini e gli approfondimenti tecnici su iniziative e misure di politica attiva dell’Agenzia.

Prevede sotto-collane dedicate a temi specifici, quali: Garanzia Giovani in Italia, Incentivi per l’occupazione, Contratti di somministrazione, Metodologie e approfondimenti, Reddito di cittadinanza, Approfondimenti Covid-19.

Coordinamento editoriale: Orsola Fornara

La presente Nota riporta le informazioni relative ai beneficiari del Reddito di cittadinanza (RdC), con particolare riferimento a coloro che sono soggetti al Patto per il lavoro, sulla base dei **dati aggiornati al 1° settembre 2020**.

Introdotta dal Decreto Legge n. 4/2019, poi convertito nella Legge n. 26/2019, il Reddito di Cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale.

È possibile richiederlo a partire dal 6 marzo 2019 e per riceverlo è necessario rispettare alcune “condizionalità” quali l'immediata disponibilità al lavoro, l'adesione a un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale che può prevedere attività di servizio alla comunità, la riqualificazione professionale o il completamento degli studi nonché altri impegni finalizzati, come detto, all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale. Al rispetto di queste condizioni sono tenuti i componenti maggiorenni del nucleo familiare non occupati, e che non frequentano un regolare corso di studi.

Nella lettura dei dati di seguito riportati si consideri che, a partire dal Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, cosiddetto Decreto “Cura Italia”, sono state sospese le misure di condizionalità e le convocazioni da parte dei Centri per l'impiego (Cpl) finalizzate alla stipula del Patto per il lavoro¹.

Il numero complessivo dei potenziali beneficiari presenti nel database Anpal è di poco superiore a 1 milione e 200mila individui.

Sulla base di quanto previsto dalla regolamentazione, alcuni di questi sono esclusi o esonerati dall'essere soggetti al Patto per il lavoro, presi in carico e inseriti in una politica o, infine, rinviati ai servizi competenti dei Comuni per il contrasto alla povertà.

Possono ad esempio essere esonerati in occasione della convocazione da parte dei Centri per l'impiego, i componenti con carichi di cura legati alla presenza di soggetti minori di tre anni di età o di componenti del nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienti ovvero i frequentanti corsi di formazione e gli occupati a basso reddito, considerati disoccupati ai sensi dell'articolo 4, comma 15 ter della Legge n. 26/2019.

I dati riportati nella Tabella 1 offrono il quadro complessivo ed evidenziano che, al netto delle diverse motivazioni che determinano il non inserimento in una politica, coloro che sono **soggetti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro** sono, alla data del 1° settembre 2020, 1 milione e 25mila.

¹ Il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, artt. 40 e 103, ha sospeso le misure di condizionalità e le convocazioni da parte dei Cpl finalizzate alla stipula del Patto per il lavoro. A seguire il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con Circolare n. 1 del 27 marzo 2020 e con Nota n. 4632 del 9 giugno 2020, al fine di istituire e protrarre azioni volte a contrastare la diffusione del virus Covid-19, tenendo conto dell'art. 76 del D.L. n. 34 del 19 maggio 2020, che ha esteso da 2 a 4 mesi la sospensione dei termini per la convocazione dei beneficiari RdC ai fini della sottoscrizione dei Patti per il lavoro e dei Patti per l'inclusione sociale, ha prorogato la sospensione degli obblighi per i beneficiari del RdC fino al 17 luglio 2020. A partire da questa data, la sospensione della condizionalità non si applica più alle offerte di lavoro congrue nell'ambito del Comune di appartenenza e dunque la mancata accettazione dell'offerta comporta la segnalazione all'Inps per l'applicazione delle sanzioni stabilite per il mancato rispetto degli obblighi connessi al Reddito di Cittadinanza. Inoltre, i beneficiari RdC possono aderire su base volontaria ad attività di formazione e orientamento al lavoro e ad altre attività connesse ai Patti per il lavoro e ai Patti per l'inclusione sociale che possono essere svolte a distanza (come indicato nella Circolare MLPS n. 1 del 27 marzo 2020). In questo caso, la mancata adesione alle citate attività non implica la segnalazione all'INPS.

Tabella 1 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza presenti nel database Anpal. Numero di individui totali per ripartizione. Valori assoluti

Ripartizione	Beneficiari presenti all'interno del database Anpal				Beneficiari soggetti al Patto per il lavoro
	Motivi del mancato obbligo alla sottoscrizione del Patto per il lavoro				
	Totale	Esonerati	Rinviati ai Comuni	Rifiuto Abbandono Esclusione	
Nord Ovest	155.606	1.179	223	3.783	150.421
Nord Est	75.268	5.258	3.365	15.029	51.616
Centro	149.690	9.425	686	17.813	121.766
Sud	534.067	22.830	1.878	50.251	459.108
Isole	306.103	15.970	9.699	38.221	242.213
Totale	1.220.734	54.662	15.851	125.097	1.025.124

Fonte: Anpal, dati al 1/09/2020

Questo universo di soggetti, ai quali si riferiscono le successive informazioni, è compreso all'interno di 620mila **nuclei familiari**.

In riferimento alla ripartizione territoriale, si rileva che le quote percentuali, sia dei singoli beneficiari, sia dei nuclei familiari sono particolarmente ampie nel Sud Italia, dove raggiungono rispettivamente il 44,8% e il 42,4% del totale (Tabella 2).

All'opposto, risultano essere particolarmente esigue le percentuali dei beneficiari e dei nuclei familiari presenti nella ripartizione del Nord Est che, con appena 51mila beneficiari e poco meno di 35mila nuclei familiari, toccano valori pari al 5,0% e il 5,6% del totale.

Tabella 2 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro. Numero di individui e numero di nuclei familiari coinvolti per ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

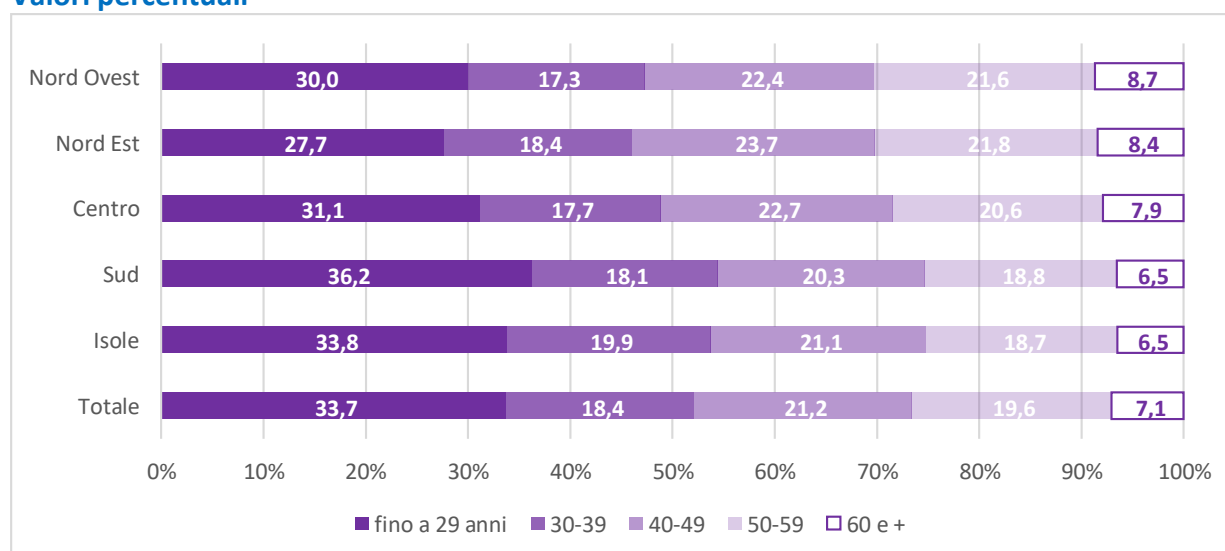
Ripartizione	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Beneficiari	Nuclei	Beneficiari	Nuclei
Nord Ovest	150.421	95.649	14,7	15,4
Nord Est	51.616	34.945	5,0	5,6
Centro	121.766	78.685	11,9	12,7
Sud	459.108	263.227	44,8	42,4
Isole	242.213	147.934	23,6	23,8
Totale	1.025.124	620.440	100	100

Fonte: Anpal, dati al 1/09/2020

Non si riscontrano particolari differenze relativamente al **genere** per quel che riguarda i valori percentuali: il valore medio nazionale attesta la presenza delle donne al 52,3% del complesso dei beneficiari, con differenze poco significative per quel che riguarda le quote nelle diverse ripartizioni territoriali. In particolare, il valore più alto si registra nel Nord Est, con il 53,5% del totale, quello più basso nelle Isole, dove la quota di donne è pari al 51,3%. In valori assoluti, tuttavia, le donne beneficiarie nel Nord Est sono poco più di 27mila mentre quelle nelle Isole sono 124mila. La numerosità maggiore è al Sud (54,1%) dove in valori assoluti le beneficiarie del Reddito di cittadinanza sono quasi 240mila.

Diverso è il caso per quel che concerne invece le **classi di età** (Figura 1). I valori medi nazionali indicano che poco più della metà dei beneficiari (52,1%) ha un'età inferiore ai 40 anni.

Figura 1 – Beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per età (*) e ripartizione territoriale. Valori percentuali



(*) Età calcolata alla data del 1 settembre 2020

Fonte: Anpal, dati al 1/09/2020

La dimensione anagrafica, tuttavia, risulta essere abbastanza differenziata nelle diverse ripartizioni, con le regioni meridionali che presentano, in linea generale, una popolazione con età media più bassa del resto d'Italia: nel Sud e nelle Isole, infatti, gli under 40 raccolgono più della metà dei beneficiari (rispettivamente il 54,5% e il 53,7%), mentre nelle due ripartizioni del Nord e in quella del Centro è quella dei 40 anni e oltre ad essere maggioritaria.

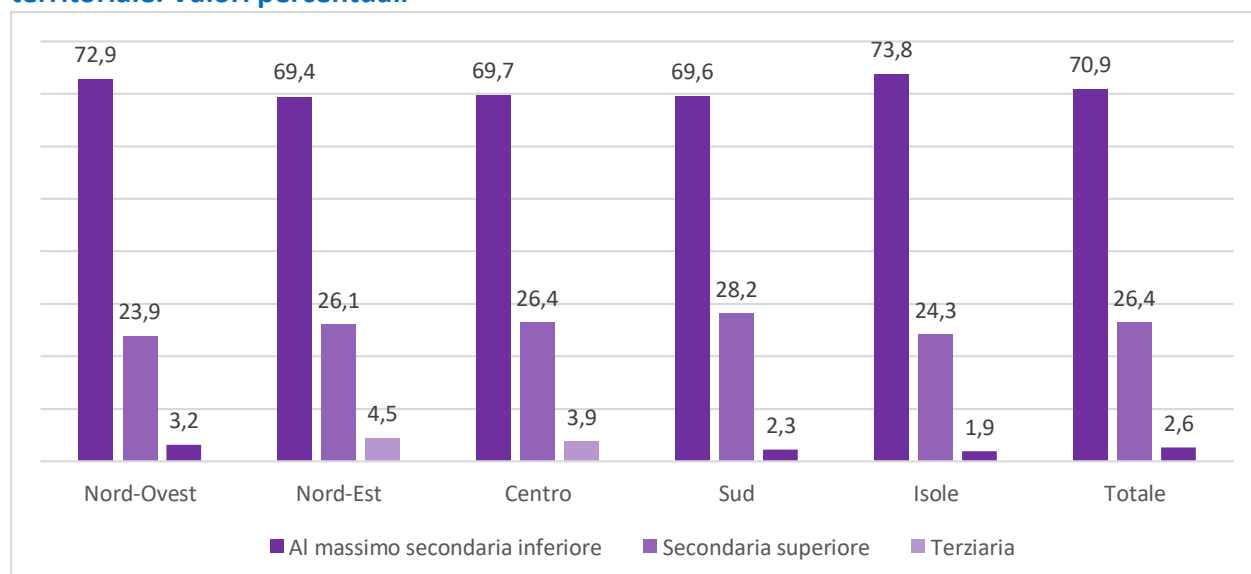
Agli estremi delle distribuzioni, possiamo osservare la quota più elevata di under 30 nel Sud (36,2%), mentre nel Nord Ovest si riscontra la percentuale più alta di beneficiari con più di 60 anni (8,7%).

Per quel che concerne il **livello di istruzione** dei beneficiari soggetti al Patto, i dati mostrano una percentuale particolarmente elevata per quel che riguarda i titoli più bassi, ovvero al massimo fino alla istruzione secondaria di I grado (Figura 2). Per tale livello di istruzione il valore medio nazionale è pari al 70,9%.

Non ci sono grandi differenze fra le diverse ripartizioni, sebbene si registri una maggiore incidenza di beneficiari con bassi livelli di istruzione nell'Italia insulare (73,8%) e nel Nord Ovest (72,9%).

All'opposto, sono molto bassi i valori associati all'istruzione terziaria: i beneficiari con questi titoli di studio sono, a livello nazionale, solo il 2,6% e salgono al 4,5% nella ripartizione Nord Est.

Figura 2 – Beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per livello di istruzione (*) e ripartizione territoriale. Valori percentuali

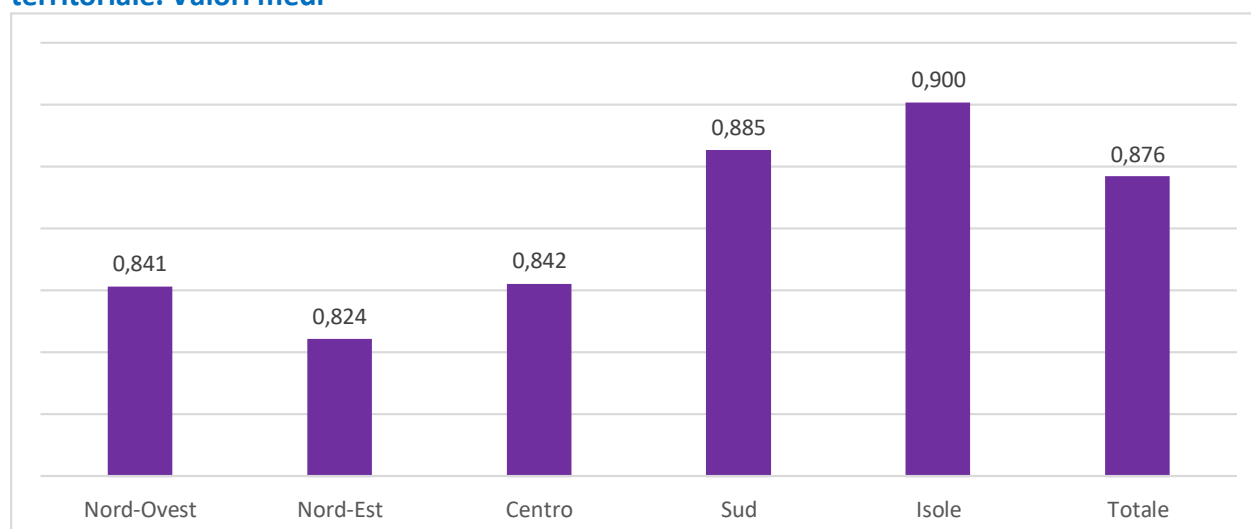


(*) Al netto dei valori non disponibili

Fonte: Anpal, dati al 1/09/2020

La Figura 3 indica invece il valore medio, per le cinque ripartizioni territoriali, dell'indice di **profiling**² per i soggetti chiamati a sottoscrivere il Patto per il lavoro.

Figura 3 – Indice di profiling dei beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per ripartizione territoriale. Valori medi



Fonte: Anpal, dati al 1/09/2020

Con un valore dell'indice che varia da 0,824 per il Nord Est, a 0,900 per le Isole, si evidenzia come si tratti di soggetti che presentano basse probabilità di accesso all'occupazione, con distanze dal mercato del lavoro che crescono spostandosi verso le regioni meridionali: tanto per le Isole che nel Sud Italia, infatti, l'indice di profiling medio risulta maggiore rispetto al valore medio nazionale.

² Dopo aver presentato la dichiarazione di immediata disponibilità (DID), alla persona disoccupata viene assegnato un *indice di profiling*. La definizione del profilo personale di occupabilità prevede il calcolo del livello di svantaggio cioè della probabilità di non essere occupato a distanza di 12 mesi. I valori sono compresi tra 0 (facilmente collocabile nel mercato del lavoro) e 1, che rappresenta il grado più elevato di difficoltà nel collocamento.

Per quel che concerne la **composizione dei nuclei familiari**³, la gran parte di quelli coinvolti presenta un solo beneficiario obbligato al Patto per il lavoro (Tabella 3). Il valore nazionale è pari al 53,4% e solo nel Sud è di poco inferiore alla metà dei nuclei. All'opposto, una maggiore accentuazione si riscontra nel Nord Est, dove la quota di nuclei con un unico soggetto raggiunge quasi i due terzi del totale.

Al Sud, invece, si registra una maggiore percentuale di nuclei all'interno dei quali vi sono tre o più beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro (16,6%).

Tabella 3 – Nuclei familiari per numero di beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

Ripartizione	Numero componenti per nucleo familiare				
	Valori assoluti				
	Uno	Due	Tre	Quattro e oltre	Totale
Nord Ovest	54.756	30.436	7.707	2.750	95.649
Nord Est	22.459	9.419	2.183	884	34.945
Centro	46.849	23.435	6.096	2.305	78.685
Sud	128.666	90.823	29.545	14.193	263.227
Isole	78.817	50.291	13.581	5.245	147.934
Totale	331.547	204.404	59.112	25.377	620.440
	Valori percentuali				
	Uno	Due	Tre	Quattro e oltre	Totale
Nord Ovest	57,2	31,8	8,1	2,9	100
Nord Est	64,3	27,0	6,2	2,5	100
Centro	59,5	29,8	7,7	2,9	100
Sud	48,9	34,5	11,2	5,4	100
Isole	53,3	34,0	9,2	3,5	100
Totale	53,4	32,9	9,5	4,1	100

Fonte: Anpal, dati al 1/09/2020

Per quel che concerne la **cittadinanza**, dai dati (Tabella 4) si evince che i cittadini stranieri beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro sono poco più di 120mila, per un'incidenza complessiva del 13,9%⁴.

Si tratta, nella maggioranza dei casi (71,3%), di persone non appartenenti all'Unione Europea, con un'incidenza relativa del 9,9%, mentre la componente con cittadinanza comunitaria è pari al 4% del totale dei beneficiari.

I valori sono particolarmente elevati nelle due ripartizioni settentrionali: il 31,5% dei beneficiari residenti nell'Italia del Nord Ovest è infatti straniero, percentuale che sale al 33,2% nelle regioni nord orientali. Significativa è anche la percentuale nelle regioni del Centro, dove arriva al 28,8%. Marginale, dal punto di vista dell'incidenza percentuale, è la presenza straniera nelle ripartizioni del Sud e delle Isole, dove si attesta rispettivamente al 6,9% e al 4,8%.

³ Si intende per nucleo familiare l'aggregato di membri soggetti al PPL all'interno della stessa famiglia, senza conteggiare minori, studenti, pensionati e tutti gli individui non soggetti alle determinanti di condizionalità

⁴ Nel caso di assenza dell'informazione circa la nazionalità del beneficiario, si è ricorsi al paese di nascita, desunto dal codice fiscale di quest'ultimo. Nel complesso i beneficiari privi per i quali non risulta disponibile la cittadinanza ammontano a 12.046 individui, pari all'1,3% dell'intera platea. Tale procedura può, in parte, alterare per eccesso l'incidenza della popolazione straniera.

Tabella 4 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro per ripartizione territoriale e cittadinanza. Valori assoluti e percentuali

Ripartizione	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	di cui comunitari	di cui non comunitari	
Valori assoluti					
Nord Ovest	103.094	47.327	10.060	37.267	150.421
Nord Est	34.491	17.125	2.676	14.449	51.616
Centro	86.644	35.122	12.390	22.732	121.766
Sud	427.307	31.801	11.575	20.226	459.108
Isole	230.592	11.621	4.376	7.245	242.213
Totale	882.128	142.996	41.077	101.919	1.025.124
Valori percentuali					
Nord Ovest	68,5	31,5	6,7	24,8	100
Nord Est	66,8	33,2	5,2	28,0	100
Centro	71,2	28,8	10,2	18,7	100
Sud	93,1	6,9	2,5	4,4	100
Isole	95,2	4,8	1,8	3,0	100
Totale	86,1	13,9	4,0	9,9	100

Fonte: Anpal, dati al 1/09/2020

Se tuttavia si osservano i valori assoluti, si può notare come la numerosità dei cittadini stranieri, comunitari e non comunitari, al Sud sia assai più elevata che nel Nord Est e che la forte diversità di incidenza percentuale è data dunque dalla significativa differenza del numero di beneficiari italiani.

Per quel che concerne, infine, l’inserimento all’interno delle politiche attive per il lavoro e dunque la **presa in carico** da parte dei Servizi per l’impiego, la Tabella 5 attesta al 39,2% la quota di individui che hanno sottoscritto un Patto per il Lavoro o che comunque sono firmatari di un Patto di servizio in corso di validità al 1° settembre 2020 e stipulato successivamente all’entrata in vigore del D.L. n.4/2019. A tale percentuale di soggetti si aggiunge una quota molto ridotta (0,3%) di individui in tirocinio. In riferimento alle diverse ripartizioni, si osserva come nelle Isole vi sia stata la maggiore percentuale di soggetti presi in carico (45,3%) mentre, all’opposto, si colloca il Nord Ovest, dove la percentuale si ferma al 31,5%⁵.

Tabella 5 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro presi in carico dai Servizi per l’impiego o in tirocinio alla data del 1° settembre 2020, per ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

Ripartizione	Soggetti al Patto per il lavoro	Presi in carico		In Tirocinio	
		Valori Assoluti	Valori percentuali	Valori Assoluti	Valori percentuali
Nord-Ovest	150.421	47.351	31,5	688	0,5
Nord-Est	51.616	20.743	40,2	253	0,5
Centro	121.766	46.861	38,5	271	0,2
Sud	459.108	176.956	38,5	1.177	0,3
Isole	242.213	109.757	45,3	330	0,1
Totale	1.025.124	401.668	39,2	2.719	0,3

Fonte: Anpal, dati al 1/09/2020

⁵ A tale proposito si ricorda, come già specificato (cfr. nota 1), che a partire dal Decreto Legge n. 18/2020 sono state sospese le misure di condizionalità e le convocazioni da parte dei Centri per l’impiego finalizzate alla stipula del Patto per il lavoro.

COLLANA
FOCUS
ANPAL